SULL'ATTUALE ESPOSIZIONE DEI PROGETTI IN CONCORSO PER LE FACCIATE DEL...

SULL'ATTUALE ESPOSIZIONE
DEI
PROGETTI IN CONCORSO
PER LE FACCIATE
DEL NUOVO PALAZZO PROVINCIALE
(EX TRIBUNALIZIO)
DI TREVISO

VENEZIA
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE « IL TEMPO »
1872.

Estratto dal Giornale il Tempo
21 *giugno* 1872

Ci scrivono in data **Venezia**, 21 giugno.

Recatomi a Treviso nei giorni passati per un mio affare, udii al caffè del commercio parlare dell'esposizione nell'ex casino filodrammatico dei disegni per l'erezione della nuova facciata dell'antico palazzo comunale.

Appassionatissimo per tali studi, siccome aveva tenuto dietro alle polemiche dello scorso anno su detto argomento, pubblicate nella *Gazzetta* del paese, nonchè alle interessanti passeggiate di quel colto dottore, che pel decoro della sua patria non risparmiò fatiche e cure, e di più aveva molte volte esaminato e ponderato il monumentale palazzo, il quale col salone e le torre forma evidentemente, com'ei disse, un sol tutto, a ricordo dell'epoca più gloriosa della Marca, mi sentii spinto ad ammirarne i disegni, formatomi già un chiaro concetto di quanto dovrebbesi fare pel suo

ripristino compatibilmente colla esigenze moderne.

Arrivato sul luogo mi trovai in un *mare magnum*, e, fatto un giro per le sale, ne vidi d'ogni fatta, dalle più o meno esatte rappresentazioni di quanto ancora esiste alle più capricciose e romanzesche produzioni.

Ben due ore impiegai nella disamina de' vari tipi, e dovetti concludere che i più degli espositori si lasciarono trasportare dalla fantasia senza fare alcun calcolo della storia e dell'arte del 1200, mentre altri, mostrando di non conoscerla ed apprezzarle a seconde dei veri caratteri e delle varie epoche a capatoni, si sfogarono in bizzarie, che a prima vista offrono tutt'altro che l'impronta genuina del tempo, e dell'arte, in onta alle esplicite e precise forme che s'appalesano nel salone, nel lato posteriore del palazzo e nella Torre, dalle quali non si poteva, come non si doveva decampare, per non dare una solenne smentita agli antichi costumi della Marca.

Alcuni vi si avvicinano nella serie delle caratteristiche bifore e trifore del piano di mezzo, ma non seppero uniformarvisi pel terreno e pel secondo alle esigenze dei tempi e del programma. Altri pure, serbando le bifore e qualche parte del tipo origi-

nele, senza penetrare nei misteri del carattere genuino dell'intiero edificio, vi profusero ornamenti, pilastrini, poggiuoli ecc. ecc. che tanto bastano a che fare colla specialità di esso come la mammola col cardo, o l'usignuolo col cuco.

Da ciò deriva, che, secondo me, quasi tutti quei disegni sono eccezionabili ; alcuni richiederebbero vitali modificazioni, altri, e molti, del tutto da escludersi.

Un solo, a mio vedere, rappresenterebbe il vero carattere maschio dell' intero monumento, ma anche questo domanderebbe qualche modificazione, essendo le sue bifore un po' troppo tozze e schiacciate, benchè fedelissime, e la cornice non affatto consona ai tempi, che deve ricordare, ma bensì a' posteriori. Però allungando un pò dette bifore, e facendovi sopra la cornice, com' è nella torre, una soda merlatura (la quale in seguito dovrebb'essere continuata tutt' all' intorno el salone e al di dietro) a mio modo di vedere, ne risulterebbe tale imponente edificio, precisamente improntato del gusto severo del 1200, da meritare il concorso dei forastieri ad ammirarlo.

Quel disegno è forse fra i meno appariscenti, perchè scevro di ciarlatanerie, ma certamente il più accurato e ligio alla storia,

all'arte della Marca ed alle abbondanti e precise traccie offerte dal salone, dal lato posteriore e dalle torre. Esso porta il *numero undici* Se la commissione lo adotterà colle suesposte modificazioni, i Trivigiani avranno a lodarsi d'aver ripristinato, senza esclusione dell'esigenze moderne, il più importante monumento del paese, cioè quello che fortunatamente per tre quarte parti robustissimo già esiste, a ricordo dell'epoca più gloriosa della sua celebre Marca.

Ecco il mio schietto parere. Se ne faccia quell'uso che si crederà, ma e' abbia in mente che i popoli civili nel mondo intero si mostrano gelosissimi della loro storia e dei loro monumenti.

E Treviso non vorrà altrettanto ? !

X.